

Monitoraggio della violenza di genere - Provincia di Milano a cura dell'assessore alle Pari Opportunità Cristina Stancari

Nel corso del 2013 oltre 1500 donne si sono rivolte ai servizi della rete per motivi inerenti a episodi di violenza.

La stragrande maggioranza dei contatti si è verificato per via telefonica (85%), per mano delle vittime stesse (68%), o grazie all'attivismo delle istituzioni (il 20% complessivamente) e di parenti, amici e conoscenti.

I motivi del contatto sono eloquenti: un terzo delle vittime si rivolge agli enti perché ha paura (33%) o ha bisogno di essere ascoltata e aiutata (22%) o anche perché percepisce l'aggravarsi della propria condizione (13%) e per esasperazione (13%). Le vittime hanno chiesto principalmente informazioni generiche (40%), e anche di natura legale (13%) o finalizzate ad un percorso di natura psicologica (11%).

Le donne sono per due terzi circa italiane; fra le straniere prevalgono le latino americane, le rumene e le marocchine, in gran parte regolarmente presenti e con una permanenza media relativamente elevata come del resto era prevedibile dato che il contatto è favorito dalla conoscenza dell'ambiente che a sua volta migliora nel tempo.

Le vittime sono di età mediana intorno ai 40 anni, ma con un range fra massimo (83 anni) e minimo (15 anni) molto esteso; le italiane inoltre hanno età superiori a quelle delle straniere (42 contro 35).

La maggior parte delle vittime è coniugata (42%) a testimonianza del fatto che il tema della violenza e del maltrattamento domestico riguardano soprattutto l'ambiente familiare, ma è elevata anche la proporzione di nubili (37%) soprattutto quando conviventi. Un terzo delle donne ha almeno un figlio, fatto che condiziona la domanda di aiuto in senso protettivo.

Per quanto noto, la scolarizzazione delle donne è abbastanza polarizzata: un terzo (33%) ha istruzione elevata o molto elevata, il 22% ha ricevuto solo una scolarizzazione di base. I dati mancanti (36%) suggeriscono però cautela su queste proporzioni. E' invece più sicura l'informazione circa il lavoro. La maggior parte delle donne ha una occupazione stabile (47%), ma va sottolineata anche l'elevata

proporzione di disoccupate soprattutto in funzione delle risorse economiche a disposizione in caso di separazione dal maltrattante. La disponibilità di una rete primaria (parenti stretti o amici) e la disponibilità di reddito proprio sono caratteri generalmente caratterizzanti oltre che importanti: l'84% delle donne ha una rete familiare o amicale di sostegno, molto più elevata di quella istituzionale (26%). Le informazioni sul maltrattante sono spesso lacunose, ma le caratteristiche rilevabili non mostrano una condizione di particolare disagio. Solo il 25% soffre di dipendenza da alcol o droga, solo il 20% circa non ha un lavoro. Egli appartiene quasi totalmente alla cerchia familiare (90%); il partner raggiunge l'80% se si considera congiuntamente al coniuge).

Le violenze subite sono specialmente di natura fisica (70%) e psicologica (72%) meno frequenti, ma non insignificanti sono anche stalking (14%) e violenza economica (20%). Fra le prime due la relazione è molto consistente: l'83% delle violenze fisiche è accompagnato da quella psicologica; il 75% di quelle psicologiche è associato a quelle fisiche.

La domanda di aiuto viene prevalentemente da donne in età adulta che sopportano la violenza per alcuni anni anche se le vittime che si rivolgono ai servizi avendo subito violenze da oltre dieci anni non sono irrilevanti (mai meno del 10%).